

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA  
CORSO DI SCIENZE SOCIALI  
CURRICULUM "MIGRAZIONI E PROCESSI INTERCULTURALI"  
Dottoranda Laura Pinna Matricola n° S44460260  
Tutor Prof.ssa Nadia Rania  
Co-tutor Prof.ssa Laura Migliorini

OGGETTO: RELAZIONE FINE TERZO ANNO DOTTORATO DI RICERCA XXXIV° CICLO:  
AMMISSIONE ALL'ESAME FINALE.

La dottoranda Laura Pinna, Funzionaria della Professionalità di Servizio Sociale dipendente del Ministero della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) c/o l'USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) di Cagliari, è stata in aspettativa dal lavoro con retribuzione per motivi di studio dal 14 gennaio 2019 fino al 31 ottobre 2021. Presso la sua sede di lavoro si occupa della presa in carico dei minori che commettono reati (o giovani adulti che hanno commesso reati da minori) con i quali vengono costruiti percorsi di reinserimento sociale su richiesta della Procura e del Tribunale per i Minorenni, attraverso un lavoro di rete e con il coinvolgimento del contesto di riferimento. Oltre ad essere referente per l'area immigrazione, si occupa di percorsi di educazione alla legalità con particolare riguardo al cyberbullismo e cybercrime.

La sottoscritta è stata, inoltre, Consigliera dell'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali Regione Sardegna (CROAS) dal dicembre 2017 fino al 14/06/2021 dove ha rivestito diverse attività:

- Tesoriera;
- Referente per le attività con UNISS (Università degli Studi di Sassari);
- Referente Ricerca nazionale Tutela Minori;
- Componente Commissione Formazione.

Durante il terzo anno di dottorato la sottoscritta ha concluso l'attività relativa al progetto di ricerca presentato in sede di concorso, che, in seguito al lockdown, ha avuto un rallentamento ed è stata rivista nella sua organizzazione.

ATTIVITA' RELATIVA AL PROGETTO DI RICERCA

**TITOLO DEL PROGETTO:** *La costruzione di un modello di integrazione sociale nella presa in carico dei Minori Stranieri Non Accompagnati (e giovani adulti ex MSNA) all'interno dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM).*

La Dottoranda ha svolto la sua ricerca all'interno del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC), dove lavora da oltre vent'anni. Partendo dalla sua esperienza e dai suoi precedenti studi sugli stranieri all'interno della Giustizia Minorile sia come tesi di laurea che come tesi di master, il suo obiettivo è quello di costruire un modello che si basi su prassi operative standardizzate di presa in carico dei MSNA e giovani adulti stranieri (ex MSNA) all'interno degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), che operano in area esterna; questo studio vorrebbe portare a definire una specifica metodologia professionale ed un modello di intervento che possa evidenziare modalità e strategie operative utili per facilitare il buon esito della presa in carico.

I servizi minorili della Giustizia si occupano della presa in carico di minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, che hanno commesso reati durante la minore età. Il loro lavoro è quello di costruire insieme al minore un percorso di inclusione sociale che possa permettere una rapida fuoriuscita dal circuito penale. Il progetto di intervento prevede una ripresa del percorso di crescita e maturazione personale verso un'integrazione sociale positiva, interrotto dalla commissione del reato e dal conseguente ingresso nel circuito penale.

Il percorso di aiuto che viene avviato, non solo con il minore, ma anche con la famiglia ed il contesto di appartenenza, ha la finalità di attivare potenzialità latenti, percorsi esperienziali che possano permettere ai giovani la costruzione di un'identità affrancata da stili di vita devianti.

Quando un minore straniero non accompagnato entra in contatto con i servizi minorili della Giustizia in seguito alla commissione di reati, si evidenziano una serie di difficoltà che non sono presenti nella presa in carico dei minori italiani o minori di seconda generazione. È estremamente difficile, soprattutto nell'immediato, creare una relazione di fiducia che possa permettere concretamente l'avvio di un percorso alternativo di responsabilizzazione e di orientamento positivo. Ancor più a causa dell'assenza di documenti e dal fatto che generalità, provenienza, cultura, lingua, età e storia pregressa sono poco chiari. Inoltre, sono ragazzi soli, senza riferimenti affettivi in loco, portatori di esperienze fortemente provanti e traumatiche, che necessitano a volte di interventi specialistici nell'ambito delle dipendenze o in quello psicologico e psichiatrico.

Gli operatori non sono preparati ad affrontare le specificità dei MSNA e giovani adulti (ex MSNA), ma modulano gli interventi e le attività avviate adeguandole, anche con l'aiuto di mediatori linguistico-culturali, sulla base di iniziative personali, formazioni private, costruzione di reti sociali. Negli anni cambiano le persone in carico (prima soprattutto albanesi, romeni, maghrebini, oggi ancora magrebini, e molti africani), cambiano le motivazioni, cambiano le vulnerabilità, ma aumenta sempre più la frustrazione dell'operatore che si trova a lavorare in solitudine o a costruire percorsi sulla base della sua creatività professionale o iniziativa personale.

Mentre, infatti, i minori in quanto tali hanno diritto ad una serie di interventi a loro tutela, spesso i ragazzi e le ragazze che entrano nel circuito penale sono sulla soglia della maggiore età, superata la quale, tutta una serie di diritti e di interventi previsti precedentemente vengono negati, creando negli stessi una sorta di "invisibilità" e negli operatori uno stato di "impotenza" nel quale dover comunque proseguire il proprio mandato professionale, istituzionale e sociale. Questo comporta un totale cambiamento del percorso del giovane ex MSNA che si ritrova a dover affrontare il progetto di inclusione sociale, spesso senza poter accedere ai benefici di cui usufruiva da minore o con grosse difficoltà per avviare percorsi alternativi. Questo pone gli operatori e la Magistratura in una situazione di emergenza che comporta lo sperimentarsi in progetti diversificati e fuori dai "canoni", spesso basati sulla "creatività" e sulla capacità di costruire opportunità sempre nuove ed originali, ma difficili da mantenere nel tempo.

La ricerca "La costruzione di un modello di integrazione sociale nella presa in carico dei Minori Stranieri Non Accompagnati (o giovani adulti ex MSNA) all'interno dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)" ha analizzato il percorso di aiuto e di reinserimento sociale dei MSNA, in seguito alla commissione di un reato e alla loro presa in carico da parte dei servizi minorili dell'area esterna, specificatamente degli USSM.

La ricerca ha previsto l'analisi del contesto della Giustizia Minorile, della letteratura di riferimento e dei dati statistici sui Minori Stranieri Non Accompagnati, oggetto del presente studio, forniti dall'EUROSTAT, dal Ministero dell'Interno e di quello della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) per avere un quadro completo sulla loro situazione.

E' stato, pertanto, previsto di procedere alla raccolta dei dati sul percorso realizzato da tale tipologia di soggetti all'interno del circuito Penale Minorile dell'area esterna e del vissuto degli operatori nel lavoro con i MSNA e degli stessi minori all'interno di tale circuito.

In seguito all'emergenza COVID 19, la scrivente, in accordo con la tutor, ha dovuto ridefinire il progetto: inizialmente l'ipotesi era di realizzare un progetto parallelo tra l'Italia (DGMC), la Spagna (Dipartimento Andaluso) e la Germania (Stato Federale di Berlino). La scelta di tale comparazione era nata dall'analisi dei dati relativi ai MSNA che hanno presentato richiesta di asilo e dalla vicinanza tra i tre Stati rispetto all'accoglienza di tale tipologia di soggetti. A causa del lockdown la ricerca si è poi orientata solo verso i servizi esterni della Giustizia Minorile italiana. L'ampliamento della ricerca in ambito europeo potrà essere realizzato successivamente alla conclusione del dottorato.

Inizialmente l'ipotesi della ricerca si basava sulla realizzazione di interviste agli operatori degli USSM, ma con la chiusura degli uffici questo strumento metodologico non era più utilizzabile.

Pertanto, è stata utilizzata una metodologia di ricerca quanti-qualitativa attraverso l'utilizzo di questionari e focus group nei confronti degli operatori degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni del DGMC e delle comunità ospitanti i MSNA, di interviste semi-strutturate nei confronti di alcuni MSNA in carico o che sono stati in carico a questi Uffici e di alcuni tutori volontari. Sono stati, inoltre, organizzati focus group tra gli operatori dell'USSM provenienti da territori significativi.

La ricerca è stata autorizzata dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità ed ha ottenuto il parere del CERA (Comitato Etico per la Ricerca d'Ateneo). Sono stati, inoltre, riconosciuti dall'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali (CNOAS) 2 crediti, di cui uno deontologico per la compilazione del questionario online in quanto predisposto ai fini di ricerche anche sugli assistenti sociali.

### Sinossi del progetto

Con l'entrata in vigore del D.P.R. 448/88 (*"Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni"*) ed il suo regolamento, sono state introdotte modifiche sostanziali nel sistema giudiziario minorile italiano. La tutela dei diritti del minore viene rafforzata, così come l'idea che il soggetto diventi protagonista e parte attiva della vicenda penale, attraverso l'introduzione di misure penali che favoriscano e preservino i processi educativi, siano adeguate alla personalità del minore, ne orientino la sua responsabilizzazione e collochino i servizi sociali tra i soggetti del processo penale (Casacca, 2007). Vi è una sempre maggiore attenzione alle risorse e agli interventi nei confronti dei minori autori di reato. Il momento penale diventa una possibilità importante per i minori di costruire percorsi di vita compatibili con le richieste sociali e per dar loro delle chances che possano orientare il loro percorso formativo, al fine di costruire un futuro lontano da stili di vita devianti. Come afferma Palomba (1991), questo va oltre la finalità del processo penale ordinario per la potenzialità educativa del processo stesso e perché indirizzato verso la tutela delle esigenze educative. Inoltre, come sostiene Patrizi (2010) l'ambito degli interventi della Giustizia Minorile riguardano la fase della prevenzione terziaria, al fine di evitare recidive.

Come altri Paesi europei, l'Italia si orienta verso un modello di intervento minimamente invasivo e dagli anni '80 con il D.P.R. 448/88 è iniziato un cammino verso il concetto di giustizia restitutiva incentrato sulla necessità rieducativa della pena e risocializzante del reo, le quali trovano la massima espansione attraverso gli istituti della sospensione del processo e "messa alla prova" del minore e altre forme alternative al carcere, quest'ultimo con una valenza residuale (*"extrema ratio"*) e rieducativa.

Quando i servizi della Giustizia Minorile prendono in carico un minore sono chiamati in primo luogo a comprendere l'atto deviante ed il significato soggettivo che assume in quel momento particolare della vita del soggetto e della sua biografia. Secondo De Leo (1990), la devianza svolge un'azione comunicativa, soprattutto nell'età evolutiva e la sua componente espressiva prevale su quella strumentale. Meo (2000) parla di azione penale che può costituire un evento, inteso come transizione che determina un cambiamento. Se questo cambiamento però porta da una fase di equilibrio ad uno squilibrio può essere fonte di stress e di spiazzamento. Gli eventi stressanti, per poter raggiungere un cambiamento, possono richiedere l'attivazione di risorse straordinarie, comportando affaticamento e stati di tensione.

La cornice all'interno della quale si colloca la relazione che l'operatore dei servizi costruisce col minore e col suo contesto di riferimento è di "obbligatorietà", in quanto prende avvio dalla promozione dell'azione penale da parte della Procura Minorile. L'operatore, pertanto, si trova a dover coniugare sul piano operativo le due dimensioni, dell'aiuto e del controllo, dove attraverso la relazione cerca di promuovere attività di coping e agency (Allegrì, 2014) e di negoziare con il minore la costruzione di un progetto dal cui esito dipende la sua fuoriuscita dal circuito penale. La motivazione ad avviare un percorso di cambiamento deve essere costruita in un contesto sanzionatorio, dove a volte i tempi del processo non corrispondono a quelli del percorso di crescita e di maturazione e di scelte di vita personali.

Pertanto, il lavoro svolto dai servizi della Giustizia Minorile è prettamente quello di costruire relazioni empatiche e significative con adolescenti, la cui personalità è in fieri, non ancora definiti sul piano dell'identità personale (Oliverio Ferraris & Oliverio, 1993), con un comportamento trasgressivo e deboli reti familiari e sociali (Sanicola, Piscitelli & Mastropasqua, 2002).

Il fine è quello di co-costruzione di un progetto individualizzato di integrazione sociale che contenga impegni specifici (scuola, lavoro, volontariato, sport, mediazione penale con la vittima del reato, percorsi di educazione alla legalità, presa in carico da parte del Ser.D., dell'UONPIA, del Consultorio Familiare, inserimento presso comunità educativa, ecc.) con il coinvolgimento della famiglia e del contesto sociale di riferimento, il cui esito, nella sua realizzazione, viene riferito alla competente Autorità Giudiziaria minorile per le decisioni in merito.

Nella presa in carico del minore i servizi della Giustizia Minorile operano in stretta collaborazione con i servizi dell'Ente Locale, del territorio dove viene realizzato il progetto e che possono avere una pregressa conoscenza del giovane o della sua famiglia, nonché con quelli specialistici sanitari, qualora ve ne sia la necessità, a seconda delle problematiche riportate dal minore.

In Italia l'imputabilità penale è prevista al compimento del quattordicesimo anno ed i servizi della Giustizia Minorile hanno la competenza dei giovani che commettono reati in minore età fino al 25° anno d'età. La durata in carico dei minori, pertanto, è molto variabile e dipende dai tempi del processo e da eventuali recidive. In base alla legge 117/2014, che modifica la precedente normativa (Regolamento di esecuzione del D.P.R. 448/88 art. 24) che stabiliva il limite ai ventuno anni, i servizi della Giustizia Minorile possono avere in carico un soggetto che ha commesso un reato in minore età fino al compimento del venticinquesimo anno d'età. Se la misura prosegue oltre, si prevede un accompagnamento per il passaggio all'UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) competente per territorio per i maggiorenni.

Nonostante la procedura penale minorile preveda diversi istituti giuridici che permettano la costruzione di progetti personalizzati adeguati alle specifiche esigenze dei diversi minori in carico e al loro contesto di appartenenza, all'epoca della sua approvazione tra i soggetti in carico non era prevista la fattispecie dei MSNA, entrata a far parte dell'utenza della Giustizia Minorile soprattutto alla fine degli anni '90 con le migrazioni albanesi, romene e magrebine. Questo ha comportato una ridefinizione dell'attività dei servizi della Giustizia Minorile e degli istituti previsti dalla normativa, nonché un nuovo modo di operare nei confronti di una nuova utenza altamente vulnerabile, fortemente a rischio di essere coinvolta in attività criminali e senza un contesto sociale e familiare di riferimento.

Il lavoro con i MSNA, pertanto, evidenzia complessità e difficoltà a volte diverse e maggiori rispetto all'utenza dei servizi minorili, con esigenze e vulnerabilità a volte difficili da far emergere e senza riferimenti considerati fondamentali dal D.P.R. 448/88 quali per esempio la famiglia o la società di riferimento, con i quali gli operatori possono avviare collaborazioni significative e utili per la costruzione di un progetto di integrazione sociale.

Gli operatori della Giustizia Minorile normalmente operano con adolescenti o giovani adulti diventati maggiorenni durante il percorso penale la cui personalità è in formazione, il cui evento critico "reato" richiede una risposta sociale, che si traduce in azioni che riguardano la dimensione di aiuto. Il sistema giudiziario minorile ha molteplici responsabilità che spesso servono obiettivi contrastanti di sanzioni punitive e cure riabilitative (Lipsey, Howell, Kelly, Chapman & Carver, 2010). Il sistema deve non solo affrontare l'attuale comportamento delinquente, ma anche, in molti casi, considerare la salute e il benessere dei giovani. I giovani entrano nel sistema giudiziario minorile con problemi più complessi e maggiori esigenze di servizi di salute mentale e comportamentale, il che può anche portare ad una maggiore attenzione agli sforzi per riabilitare e affrontare le esigenze di servizio mentale e comportamentale dei giovani (Myers & Farrell, 2008). I MSNA e i giovani adulti sono ancor più vulnerabili rispetto all'utenza tipica dei servizi presi in esame proprio per la loro situazione di solitudine e di "adulterizzazione" precoce, che comporta una ridefinizione della loro presa in carico da parte dei servizi della Giustizia Minorile e in particolar modo dell'area esterna. Con tale ricerca si intendono evidenziare da parte degli operatori le buone prassi e le criticità che tali tipi di soggetti

possono attivare o produrre nello svolgimento del lavoro quotidiano; dal punto di vista dei/le ragazzi/e come vivono il loro ingresso nel circuito penale, la relazione di aiuto con gli operatori e qual è il percorso avviato; dal punto di vista di chi è uscito dal circuito penale quali sono state le ricadute nel percorso di reinserimento sociale degli stessi, come valutano l'esperienza della relazione di aiuto col servizio, quali sono state le chances offerte che hanno potuto aprire percorsi di realizzazione personale, attraverso l'acquisizione di strumenti e la conoscenza delle loro risorse e di quelle del loro ambiente di vita.

#### Breve stato dell'arte

La ricerca che si propone prende spunto dall'analisi della letteratura e dalla carenza di ricerche specifiche e approfondite rispetto all'ambito che si vuole analizzare: la presa in carico dei MSNA da parte dei servizi in area esterna della Giustizia Minorile in Italia.

Quando si parla di servizi in area esterna ci si riferisce ai servizi che prendono in carico minori imputabili (in Italia dai 14 ai 18 anni fino ai 25 anni per procedimenti per reati commessi durante la minore età) sia nella fase precedente al processo, sia durante la così detta "probation". La "probation" così come definita dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (CM/Rec 2010/1) è l'esecuzione in area esterna di sanzioni e misure definite dalla legge e che mantengono l'autore di reato nella comunità. Lo scopo è quello di "contribuire all'equità della giustizia penale, nonché alla sicurezza pubblica, prevenendo e riducendo la commissione di reati". Nella stessa Raccomandazione i "servizi di probation" vengono indicati come facenti parte dei servizi giudiziari essenziali il cui lavoro dovrebbe avere un impatto sulla riduzione della popolazione carceraria. A seconda del sistema nazionale si occupano di dare informazioni e consulenza alle Autorità Giudiziarie, attraverso anche la stesura di report, di dare consulenza e assistenza agli autori di reato al fine di sostenerli nel loro percorso di reintegrazione, di attivare interventi di giustizia riparativa e di dare assistenza alle vittime del reato, favorendo anche percorsi di mediazione penale.

I MSNA sono solo una delle due tipologie che rientrano nella fattispecie più ampia di "minori stranieri": l'altra è quella di "minori accompagnati". I "minori accompagnati" sono quei minori che soggiornano con uno o entrambi i genitori o che sono affidati con provvedimento formale da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Con l'espressione "MSNA" a livello nazionale ed europeo, si intende uno straniero (un cittadino di un Paese non appartenente all'U.E. o un apolide) sotto i 18 anni, che si trovi per una qualsiasi ragione nel territorio di uno Stato Membro dell'U.E., senza assistenza o rappresentanza da parte di un parente o un adulto che ne sia legalmente responsabile (art. 2 L. 47/2017: "Disposizione in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati", così detta "Legge Zampa", dal cognome della parlamentare che l'ha proposta).

In letteratura (Jacobs, 2018) emerge che i MSNA, proprio per il fatto di essere soli, sono estremamente vulnerabili rispetto alla tratta degli essere umani, ad alto rischio di sviluppare problemi di salute mentale a causa di un alto livello di stress e ansia durante il viaggio e della lontananza dalla propria terra e famiglia, hanno esperienze di traumi legati alla guerra o altre gravi forme di difficoltà, come povertà, malattie o violenze gravi (Keles, Idsøe, Friborg, Sirin & Oppedal, 2017). Gli studi condotti su popolazioni di rifugiati speciali, come i minori rifugiati non accompagnati e gli ex bambini soldato, mostrano che anche quando questi bambini sono collocati in ambienti sicuri, i risultati negativi sulla salute mentale come depressione, ansia, disturbo post-traumatico da stress e aggressività rimangono prevalenti (Lustig, Kia-Keating, Knight, et al., 2004). Emozioni autocoscienze come la vergogna e la colpa sono spesso viste nei rifugiati traumatizzati (Stotz, Elbert, Müller e Schauer, 2015), e questi rappresentano un fattore di rischio per la loro salute mentale.

Oltre a questi evidenti fattori di stress, i giovani richiedenti asilo devono affrontare anche i problemi di acculturazione, o l'adattamento al nuovo contesto di accoglienza. Il sostegno sociale è un antidoto importante per tutte queste difficoltà, ma poiché i giovani richiedenti asilo non dispongono di fonti di sostegno sociale, sono ancora più a rischio di sviluppare problemi di salute mentale. La ricostruzione dei legami familiari all'estero e l'instaurazione di nuove relazioni di sostegno nel paese

di asilo possono essere fondamentali per l'adeguamento psicologico dei minori non accompagnati (Oppedal & Idsøe, 2015).

Questa situazione di estrema vulnerabilità dei Minori Stranieri Non Accompagnati e di estrema esposizione al rischio di perdita di tutela può comportare una maggiore facilità di caduta in condotte devianti con conseguente ingresso degli stessi nel circuito penale (Mastropasqua, Bracalenti & Leogrande, 2012). Bisogna anche tener conto del cambiamento nelle politiche migratorie internazionali e italiane, che nel tempo hanno modificato anche le modalità in cui gli stranieri possono soggiornare nel Paese di accoglienza.

Nell'analisi della letteratura emergono studi sulla presa in carico dei MSNA da parte dei servizi sociali o servizi di accoglienza in senso lato. Vi sono studi sullo stress acculturativo dei minori migranti e gli interventi educativi realizzati dagli assistenti sociali della comunità di accoglienza (Rania, Migliorini, Cardinali & Lotti 2014); altri riguardano i minori rifugiati non accompagnati in affido (Van Holen, Trogh, Carlier, Gypen & Vanderfaellie, 2020), o che vivono in Paesi a basso reddito dove sono stati adottati e prevale una condizioni di depressione, ansia e resilienza (Badri, Eltayeb, Mohamed & Verdelli, 2020), dove si ritiene necessario un intervento diretto dei servizi, della scuola al fine di utilizzare il loro fattore di resilienza e facilitare il loro recupero e l'integrazione all'interno della comunità.

Vi sono pochi studi specifici che trasversalmente si occupano di MSNA e ancor più di giovani adulti stranieri (ex MSNA) presi in carico dai servizi della Giustizia Minorile (sia a piede libero che in detenzione). Nel rapporto pubblicato nel 2019 da parte del Centro Europeo di Studi di Nisida (Mastropasqua, Pagliaroli & Barberis, 2019), viene affrontato il tema dei minori stranieri nel suo complesso (a livello statistico comprende i MSNA, i minori di seconda generazione, i rom e camminanti) e vengono evidenziati alcuni aspetti relativi alla presa in carico dei MSNA nella Giustizia Penale Minorile Italiana. Randazzo (2019) evidenzia la situazione dei MSNA detenuti in un IPM italiano per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (così detti "scafisti") con i quali gli operatori, soprattutto inizialmente, hanno difficoltà ad instaurare una relazione d'aiuto in quanto molto diffidenti ed estremamente preparati sull'iter processuale e sulla normativa a tutela dei minori. Le famiglie, che hanno contratto un forte debito per permettere ai figli di imbarcarsi per l'Europa in cerca di fortuna, sollecitano i figli nella ricerca di un lavoro e nell'invio di denari, necessari per poter ripagare il debito. Questa situazione aumenta il vissuto di forte tensione nei minori, già elevato per una detenzione non prevista. A volte si diventa "scafisti per caso", in quanto pur non avendo i soldi per il viaggio, si viene individuati nei campi libici in quanto si sa guidare un gommone, si ha un GPS e si conosce un po' di inglese. Questo porta nei MSNA un senso di smarrimento ancora maggiore all'arrivo e al momento dell'arresto, in quanto non si capisce di aver commesso un reato ed il motivo del loro ingresso in un Istituto Penale.

In letteratura si parla anche di minoranze con problemi mentali che sono più a rischio di entrare nel sistema della giustizia minorile, piuttosto che in quello della salute mentale (White, 2019).

Ci sono studi dove emerge l'importanza del ruolo degli operatori nelle decisioni assunte dai Tribunali Minorili, soprattutto in riferimento all'applicazione della così detta "probation" (Estappan, Lacoë, Zweig & Young, 2020). Alcuni autori come Ganhem (2018) hanno evidenziato che in seguito all'aumento sempre più massiccio del numero dei migranti, anche il numero dei soggetti stranieri in carico ai servizi di probation è in aumento in Germania dove il numero dei richiedenti asilo negli anni è più che raddoppiato. Si rende necessario rafforzare la sensibilità culturale degli assistenti sociali operatori di probation (Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, 2016). Molti richiedenti asilo in Germania sono seguiti dai servizi di probation, in quanto sono influenzati in modo sproporzionato dai processi di illegalizzazione e criminalizzazione (Parkin, 2013), circostanze e fattori di rischio che aumentano statisticamente la probabilità di comportamenti devianti, ad es. per abuso di sostanze (Borges, Medina-Mora, Breslau & Aguilau-Gaxiola, 2007). In Germania, in seguito alla riforma federale, tutto il sistema penale, compreso quello relativo alla Giustizia Minorile, è di competenza giurisdizionale dei Lander, singoli Stati federali (Wiesner, 2010).

In letteratura (Maniadaki & Kakouros, 2008) è emerso che in Grecia lo status di immigrato è un fattore che ultimamente è stato collegato alla delinquenza giovanile, in quanto gli immigrati vivono nell'illegalità e in situazioni sfavorevoli e non hanno diritto ai benefici sociali per la sicurezza.

Viene, inoltre, sottolineata l'importanza di una formazione specifica dei professionisti che lavorano con i migranti e i richiedenti asilo. Alcuni studi più orientati sui sistemi di accoglienza (Allegrì, Eve, Mazzola, Perino & Pogliano, 2020) hanno evidenziato la necessità di una serie complessa di competenze professionali in attività e progetti riguardanti i migranti. Inoltre, gli stessi autori sottolineano l'importanza di coinvolgere tutti gli attori rilevanti quali i direttori dei servizi e delle organizzazioni ed i politici locali al fine di costruire e sviluppare nuove reti locali, incoraggiare il lavoro sociale della comunità, utilizzare tecniche per favorire la partecipazione e ascoltare il punto di vista degli stessi migranti.

### Obiettivi

L'obiettivo prioritario della presente ricerca è quello di verificare, attraverso l'analisi sia del punto di vista degli operatori che dei soggetti in carico o fuoriusciti dal circuito penale, il percorso di integrazione sociale realizzato dai Minori Stranieri Non Accompagnati che hanno commesso un reato e che vengono presi in carico dai servizi dell'area esterna della Giustizia Penale Minorile e accolti da comunità, al fine di verificare la possibilità di costruire un modello specifico di presa in carico e di relazione di aiuto nei confronti di tali soggetti.

Il compito dei servizi della Giustizia Penale Minorile è quello di accompagnare qualsiasi minore che entri nel circuito penale in un percorso di aiuto e di reinserimento sociale che gli permetta di uscire da un contesto di devianza e costruire un percorso di vita adeguato, attraverso un lavoro di co-costruzione di alternative e di chance, con il coinvolgimento anche della famiglia e della rete sociale di appartenenza. La situazione dei MSNA è di per sé una situazione di svantaggio e di vulnerabilità e per gli operatori la loro presa in carico può essere fonte di maggiore stress, burnout o senso di impotenza rispetto anche ai potenziali progetti o interventi verso tali minori che spesso sono più aderenti nei confronti di minori con una condizione di vita più regolare, come per esempio italiani o minori di seconda generazione. Analizzare il vissuto degli operatori, ma anche come loro affrontano la sfida di costruire un percorso di aiuto con MSNA che non hanno riferimenti familiari, sociali, affettivi nel contesto di accoglienza, percorso che va al di là delle previsioni di situazioni così dette "standard", può evidenziare la presa di coscienza dell'avvio di percorsi paralleli, differenti ma anche simili a quanto viene realizzato con ragazzi e ragazze accompagnati. Inoltre, ascoltare la voce dei MSNA che già in una situazione difficile e di forte vulnerabilità si ritrovano per i motivi più diversificati dentro il circuito penale, può aiutare a comprendere meglio le loro necessità e la loro narrazione sull'impatto con i servizi della Giustizia Minorile in area esterna, ancor più se fuoriusciti dal circuito penale. Una riflessione successiva al percorso ormai concluso può facilitare una visione d'insieme del processo di aiuto, gli aspetti di forza e le fragilità, nonché la fattibilità della costruzione di un modello specifico di presa in carico e di relazione di aiuto nei confronti dei MSNA rispetto alla generalità dei ragazzi e delle ragazze prese in carico.

La scelta di orientare la ricerca ai servizi dell'area esterna e specificatamente agli USSM è legata al fatto che il ricorso alla pena detentiva è residuale e la procedura la ritiene da utilizzare come ultima ratio. L'USSM diventa, pertanto, un osservatorio importante e privilegiato nel lavoro con l'utenza oggetto di tale ricerca, grazie all'utilizzo di misure penali in area esterna.

Ascoltare anche la voce delle comunità di accoglienza e dei tutori volontari che affiancano i MSNA nel loro percorso di integrazione e di costruzione di progetti di vita permette di completare la conoscenza di tali minori e dei percorsi realizzabili o non realizzabili rispetto alle situazioni dei minori in determinati contesti italiani.

La prima fase della ricerca è stata orientata sullo studio della Giustizia Penale Minorile e della letteratura di riferimento. Sono stati analizzati i dati statistici forniti dall'EUROSTAT per poter comprendere la situazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati a livello europeo e dove si colloca l'Italia rispetto agli altri Paesi che accolgono tale tipologia di migranti. Successivamente sono stati

analizzati i dati del Ministero dell'Interno e di quello della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) per poter mettere a confronto i dati relativi agli ingressi dei MSNA con quelli relativi ai MSNA che entrano nel circuito penale e che sono presi in carico dai servizi dell'area esterna della Giustizia Minorile (prettamente Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)).

Questo ha permesso di avere un quadro della situazione a livello europeo e nazionale e di mettere in evidenza la situazione dei MSNA. Dopo aver ricevuto l'autorizzazione del DGMC e il parere del CERA si è avviata la fase quantitativa della ricerca attraverso la somministrazione di questionari online agli operatori dell'area esterna della Giustizia Penale Minorile che hanno in carico questa tipologia di soggetti ed alcune équipe di comunità che li ospitano. Gli operatori degli USSM hanno permesso l'incontro tra la dottoranda e i MSNA in carico o che lo sono stati, favorendo l'organizzazione delle interviste semi-strutturate online o in presenza presso le comunità ospitanti, il carcere minorile o alcuni uffici. Sono stati, infine, realizzate delle interviste semi-strutturate con alcuni tutori volontari di alcuni MSNA intervistati o che svolgono tale istituto per poter raccogliere anche dalla loro voce i percorsi avviati dai giovani ed eventuali buone prassi e criticità sul progetto specifico posto in essere e sul ruolo del tutore volontario.

### Metodologia

La ricerca è stata autorizzata dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità ed ha ottenuto il parere del CERA (Comitato Etico per la Ricerca d'Ateneo). Sono stati, inoltre, riconosciuti dall'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali (CNOAS) 2 crediti, di cui uno deontologico per la compilazione del questionario online in quanto predisposto ai fini di ricerche anche sugli assistenti sociali.

Il contesto specifico della ricerca sono gli USSM italiani, Uffici Periferici del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC).

La popolazione oggetto della ricerca è costituita da:

- operatori dell'USSM che lavorano con i MSNA (Funzionari della Professionalità di Servizio Sociale, Funzionari della Professionalità Pedagogica, Psicologi, Mediatori),
- alcuni MSNA in carico o che hanno concluso il loro percorso penale presso l'USSM, selezionati dagli operatori stessi per il percorso in atto o concluso o per particolari situazioni vissute durante la presa in carico che sono meritevoli di attenzione;
- operatori di comunità che accolgono MSNA durante il loro percorso nel circuito penale;
- alcuni tutori volontari che hanno o hanno avuto in carico alcuni MSNA intervistati.

La pandemia e il relativo lockdown che hanno colpito tutto il mondo dal 2020 a tutt'oggi hanno costretto la scrivente a rivedere l'ambito della ricerca (che da internazionale è stato ridotto a nazionale) e ad adattare gli strumenti delle interviste e del focus group in modalità online. Questa situazione ha rallentato di diversi mesi l'avvio della ricerca; si è comunque riusciti, se pur con le limitazioni dettate dal distanziamento sociale, a svolgere le interviste ai MSNA o ex MSNA realizzate in Sardegna anche all'interno del Carcere Minorile e con alcuni tutori volontari.

E' stata seguita una metodologia di tipo quantitativo e qualitativo: dopo aver esaminato i dati statistici sia relativi alla situazione europea dei MSNA che quella relativa al loro ingresso nel circuito penale in Italia, è stato inviato ai Centri Giustizia Minorile e agli USSM di tutta Italia un questionario online da far compilare agli operatori degli USSM che si occupano della presa in carico in area esterna dei MSNA, i quali possono diventare, durante il procedimento, maggiorenni. Il questionario, leggermente adattato alla diversa realtà, è stato anche inviato alle comunità che accolgono MSNA che entrano nel circuito penale.



Il questionario, dopo aver raccolto alcune informazioni socio-demografiche ed il ruolo ricoperto, ha investigato le seguenti aree:

- Servizio (percorsi formativi e di supervisione; mediazione linguistico-culturale);
- Operatività;
- Presa in carico (famiglia; tutore; attività di progetto; salute: disagio psicologico, psichiatrico, dipendenze; religiosità; dimissione);
- Ambito formativo e lavorativo specifico nella presa in carico dei MSNA; autoefficacia professionale; sensibilità interculturale; qualità della vita professionale.

Il questionario è stato costruito con domande create *ad hoc* e con alcune scale che si è ritenuto siano importanti per approfondire alcuni aspetti professionali degli operatori dei servizi della Giustizia Minorile:

- Scala sull'autoefficacia professionale per gli assistenti sociali di Pedrazza (2011). La SESSW (Self-efficacy scale for social workers) misura l'autoefficacia professionale in un determinato contesto lavorativo rispetto a particolari incidenti critici e ai comportamenti più efficaci per gestire tali situazioni (Pedrazza, Trifiletti, Berlanda & Di Bernardo 2013)
- Scala breve sulla sensibilità interculturale di Wang & Zhou (2016). Tale scala, più breve della classica (da 24 a 15 items), misura la sensibilità interculturale in contesti con vincoli di tempo limitati;
- Scala di valutazione sulla vita professionale ProQOL 5 di Stamm (2009). Questa scala comprende le tre dimensioni della vita professionale (compassione, soddisfazione e burnout), esplicitate da Stamm nel suo Manuale (2010), insieme allo stress traumatico secondario. Tale scala e le sue dimensioni sono state utilizzate per misurare la qualità della vita professionale e le conseguenze delle professioni di aiuto (psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri, insegnanti) nei confronti di persone traumatizzate. La ProQOL5 è stata validata in diversi ambiti lavorativi, per esempio con professionisti che si occupano di protezione di minori (Geoffrion, Lamothe, Morizot & Giguere, 2019) di cure palliative (Galiana, Arena, Oliver, Sansò & Benito, 2017) o che lavorano in ospedale (Duante, 2017).

E' stata, inoltre, utilizzata una metodologia di tipo qualitativo al fine di procedere a delle interviste semi-strutturate nei confronti dei MSNA ancora in carico, di quelli che sono fuoriusciti dal circuito penale e dei tutori volontari e altri significativi.

L'intervista semi-strutturata si è basata su una traccia definita sulla base della letteratura di riferimento (Allegrì, 2014; Folgheraiter, 1998; Pergola, 2019) e che ha indagato le seguenti aree:

- Progetto migratorio;
- Vissuto della situazione penale;
- Relazione di aiuto con l'operatore dell'USSM;
- Progetto.

Per quanto riguarda i MSNA o giovani adulti ex MSNA è stata anche indagata l'area relativa al percorso a conclusione della misura penale.

L'intervista con i tutori volontari ha indagato le seguenti aree:

- Motivazione;
- Percorso formativo iniziale e continuo;
- Criticità e buone prassi;
- Rapporti con i servizi;
- Rapporti con la famiglia d'origine;
- Esercizio della religione;

L'intervista semi-strutturata si è basata su una traccia flessibile e non standardizzata (Corbetta 1999), in modo da permettere ai partecipanti di esprimere le proprie narrazioni, seguendo il proprio flusso di sequenze discorsive che il ricercatore ha assecondato, mantenendo, tuttavia, il focus oggetto di indagine. Inoltre, tale strumento si è ritenuto necessario a causa della limitata competenza

comunicativa dei minori che avrebbero avuto maggiore difficoltà nella compilazione di un questionario ed è stata realizzata con 2 MSNA con l'ausilio di un mediatore linguistico-culturale. Sulla base di quanto emerso nei questionari compilati dagli operatori e dalle interviste realizzate con i MSNA, la dottoranda ha utilizzato criteri di selezione dei servizi dove realizzare i focus group. Tali criteri hanno riguardato pratiche di eccellenza o particolari metodologie o problematiche evidenziate nella precedente fase. Sono stati realizzati dei focus group con alcuni operatori USSM con l'obiettivo di facilitare l'espressione delle opinioni, all'interno di un agire di gruppo, al fine di rilevare informazioni non standardizzate (Cataldi 2009). Si ritiene che l'utilizzo di tali strumenti sia più efficace per raggiungere gli obiettivi della ricerca: l'utilizzo del focus group permette un maggiore dialogo ed una maggiore apertura, attraverso un confronto ed uno stimolo reciproco. Nella conduzione del focus group è stata anche utilizzata una traccia non standardizzata, utile per favorire la discussione rispetto ai temi trattati e per far emergere emozioni ed opinioni rispetto alla propria operatività ed al contesto di lavoro.

Sono stati raccolti:

- 70 questionari ONLINE con gli assistenti sociali degli USSM
- 45 questionari ONLINE con gli operatori della comunità italiana che ospitano o hanno accolto minori stranieri non accompagnati;

Sono stati organizzati:

- 5 FOCUS GROUP con assistenti sociali di alcuni USSM italiani (N =29) composti ognuno da 4/7 Assistenti Sociali dell'USSM provenienti da diversi territori per favorire lo scambio di buone pratiche ed esperienze significative;
- 33 COLLOQUI SEMI-STRUTTURATI con minori stranieri non accompagnati (o giovani adulti) in carico o dimessi dall'USSM di cui tutti uomini originari di: Albania, Senegal, Tunisia, Bangladesh, Nigeria, Egitto, Algeria, Marocco, Gambia, Mali:
  - 3 in un carcere minorile
  - 2 con l'ausilio di mediatore linguistico-culturale
  - 12 di persona
  - 20 online
- 15 interviste semi-strutturate con tutori volontari (avvocati, assistenti sociali, privati cittadini) operatori locali significativi (Defence for Children).

#### Risultati attesi

In questa fase si sta concludendo l'analisi dei dati e dei risultati emersi dalla ricerca tramite i questionari, le interviste e i focus group. Da quanto è emerso finora la presa in carico dei MSNA all'interno dei servizi dell'area esterna della Giustizia Minorile in Italia (USSM), richiede la necessità di un modello di integrazione sociale specifica sia dal punto di vista degli operatori che dei soggetti nell'attivazione di un'adeguata relazione d'aiuto. Il confronto dei dati emersi e l'analisi del punto di vista degli operatori e dei MSNA in carico o che lo sono stati ha permesso una riflessione sull'operatività, buone prassi e criticità nella gestione del processo di aiuto. Inoltre, la ricerca si è posta l'obiettivo di verificare la fattibilità della costruzione di uno specifico percorso di reinserimento sociale nei confronti dei MSNA, soggetti altamente vulnerabili rispetto alle tipologie dei soggetti presi in carico.

Tra le buone pratiche emerse dagli operatori si possono evidenziare:

- Lavoro di rete pubblico/privato per il buon andamento del percorso e per la dimissione dal circuito penale (Comunità di accoglienza, Comunità ministeriali/private, Servizio Sociale

Territoriale, Servizi Sanitari, Tribunale per i Minorenni, Tutori Volontari, Questura, privato sociale, scuola, ecc.);

- Buona volontà del singolo operatore, creatività, capacità di attivarsi e reperire risorse/reti di collaborazione per costruire un progetto individualizzato o trovare soluzioni;
- Impegno dei ragazzi nel progetto individualizzato: volontà di riscatto, collaborazione, studio, volontà di stabilizzarsi, voglia di lavorare, resilienza;
- Proseguo amministrativo alla maggiore età con progetto individualizzato di autonomia per un massimo di tre anni con accordo: servizio sociale territoriale, tutore, USSM, Questura, Tribunale, Comunità (L.47/17), con specifico permesso di soggiorno (fondamentale in fase di dimissione dal circuito penale);
- Grande disponibilità delle Comunità private;
- Permesso di soggiorno per protezione sociale per il buon esito del percorso penale (T.M./USSM/Questura).

Tra le buone pratiche evidenziate dai MSNA troviamo:

- **Regole e controllo nelle comunità durante la misura penale:** *quando mi hanno portato qua, qua c'è le regole, prima scappavo, andavo via da solo, invece ora esco con l'educatore, non esco da solo;*
- **Progetto di probation (messa alla prova):** *volontariato, il lavoro, comportarmi bene in comunità, rispetto educatori. Mi serve per i reati che ho combinato. Sono cambiato: ho cambiato amici, ho anche la ragazza; secondo me questo percorso mi ha fatto capire tante cose;*
- **ruolo dell'assistente sociale:** *mi ha aiutato tante volte mi parla sempre, mi dice non fare questo, devi trovare lavoro, mi aiuta, mi parla sempre per il mio bene, mi sgrida se mi comporto male; Si penso di sì perché anche lei mi ha portato in comunità, per adesso tutto quello che sono arrivato è grazie a lei e alla comunità, è lei che mi ha mandato in una comunità che erano molto bravi, mi hanno fatto fare molte cose lì, non mi hanno fatto rimanere fermo, era anche in un bel posto lì...; è come una parente: mi dà consigli; mi hanno cambiato la strada nella mia vita Sì è stata una fortuna per me, se non ci fosse stata l'Assistente Sociale non ci sarei stato io;*
- **Permesso di soggiorno da maggiorenne:** *appena mi danno i documenti, inizio a lavorare;*
- **Rapporti con i familiari:** *mantengo i contatti con i miei familiari. loro sono troppo contenti per me perché da piccolino ero molto monello, sono troppo contenti per me soprattutto che ho fatto il corso di pizzaiolo che ho cominciato a lavorare;*
- **Professare la religione:** *in comunità posso seguire la mia religione (sono musulmano). Oggi sono in Ramadan. Ma per pregare avrei bisogno di un tappetino più rigido;*
- **Rapporti in comunità:** *in quella comunità ci trattavano come i figli, come i loro figli capito... ci trattavano molto bene;*
- **Rapporto col tutore:** *Responsabilità tutore per tutte le cose sempre che uno non può fare quando non ha diciotto anni come i genitori posso dire così.*

Tra le criticità emerse dagli operatori si sottolineano:

- Mancanza di un progetto individualizzato e di un affiancamento nella fase dell'accoglienza che porta alla commissione del reato: fase di adattamento al nuovo contesto, situazione conflittuale con altri gruppi etnici, reati contro gli operatori/struttura, coinvolgimento in situazioni devianti (spaccio, furti);
- Mancanza del tutore volontario (nonostante sia previsto dalla Legge "Zampa");
- Doppia complessità/impatto negativo: ingresso in Italia come Minori stranieri Non Accompagnati e ingresso nel circuito penale;

- Cambiamenti e maggiore complessità delle situazioni: necessità di nuove competenze da parte degli operatori sociali;
- Pressione della famiglia rispetto alle motivazioni del progetto migratorio;
- Mancanza di politiche istituzionali e organizzative: buona volontà del singolo operatore, capacità di attivarsi e reperire risorse/reti di collaborazione per costruire un progetto individualizzato;
- Mancanza del permesso di soggiorno per i giovani adulti (da minorenni permesso per minore età che non si può trasformare) che blocca un possibile progetto anche a causa delle continue modifiche normative sull'immigrazione (Decreto Salvini);
- Mancanza di una progettualità in sede di dimissione dal circuito penale: solitudine del ragazzo e alto rischio di recidiva/mancanza di strumenti ufficiali da parte dei social workers della Giustizia Penale.

Tra le criticità evidenziate dai MSNA emergono:

- **Mancanza di regole nella comunità di accoglienza:** *non facevo niente è questo, che avevo troppa libertà se volevo uscire uscivo, se volevo stara fuori stavo fuori, stavo con gli amici sbagliati;*
- **Non conoscenza della lingua italiana:** *quando entrato in comunità non parlavo l'italiano, immaginati una persona che non parla la lingua entra in un posto così non capisce la lingua, però l'ho imparata molto veloce;*
- **Mancanza dei familiari:** *Non ho famiglia fianco, ti serviva una famiglia a fianco Sì mi sentivo confuso, soprattutto quando ero lì in carcere, venivano la famiglia di uno a trovarli ogni venerdì perché da noi ci sentiamo che manca una cosa;*
- **Inserimento in carcere minorile:** *non ci facevo niente in carcere perché non era un ragazzo di carcere, ma non abbiamo fatto niente capito... ci hanno tenuti perché non parlavamo italiano se io in quel periodo parlavo l'italiano non facevo neanche un giorno di carcere;*
- **Mancanza di fiducia:** *non mi fidavo di nessuno: mediatore, avvocato, operatori. La fiducia è arrivata piano piano. quando sono uscito dalla comunità ho capito che tutto quello che loro facevano per conto mio, ho capito che lo facevano per farmi stare meglio;*
- **Fase della dimissione:** *come ho finito la misura e dimesso dalla comunità, volevo inserirmi in un progetto di semi-autonomia, ma non ero residente ed ero straniero e non è stato possibile;*
- **Mancanza del tutore:** *a me non hanno nominato il tutore. Quando mi serve qualcosa (tipo documenti) se ne occupa il Responsabile della Comunità;*

Alcune proposte significative degli operatori sono:

- Innovazione nell'attivazione e gestione di risorse per affrontare i bisogni, le criticità e le fragilità di cui sono portatori i minori;
- Approccio diverso con i Minori Stranieri Non Accompagnati: formazione specifica e in continua evoluzione;
- Necessità di nuove politiche pubbliche di intervento e tutela;
- Strutture di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati più strutturate e costrittive rispetto al progetto (scuola, lavoro, impegni);
- Far sentire la voce degli operatori e dei Minori Stranieri Non Accompagnati: condivisione anche a livello di Dipartimento di buone prassi/criticità: facilitatori nella creazione di politiche di inclusione a garanzia di tutti in fase di dimissione;

Alcune proposte messe in evidenza dai MSNA sono:

- **Sistemazione in Italia:** *cerco un lavoro.. poi prendo una casa, continuo a pensare normale; esco dalla comunità, cerco un lavoro in ristorante, perché ho fatto il corso di pizzaiolo, so già lavorare in ristorante, ho lavorato anche in Libia. Non so ancora dove vivrò, dove trovo lavoro;*

- **Progettazione futura:** *non fare reati, sono venuto in Italia per una cosa, per lavorare, devo fare quello, non fare dei casini; sto io sono tranquillo devi prima di tutto imparare lingua poi rispettare le regole e non devi fare una rissa;*
- **Importanza dei documenti e del lavoro:** *lavoro e documenti sono fondamentali per cercare la casa: se tu hai tanti soldi a Italia, tu senza documenti non posso fare niente, quando c'è 10.000, 50.000 vuoi dormi a casa, vai tutti italiani ti dicono no perché non c'è documenti, per forza dormi fuori, anche i soldi dormi fuori.*

Si fa presente che alcuni esiti della ricerca sono stati presentati online a giugno 2021 alla European Conference for Social Work Education ECSWE 2021. Innovation and resilience preparedness of social work education in uncertain times. *The construction of a social integration model with Unaccompanied Foreign Minors and Young Adults within the Juvenile Justice in Italy.*

Inoltre, si vuole proporre ai servizi coinvolti (USSM, Comunità, TM, IPM) e al Ministero una restituzione della ricerca, nonché si vuole procedere con la scrittura di articoli da presentare a riviste internazionali.

#### Riferimenti bibliografici principali:

Allegrì, E., Eve, M., Mazzola, R., Perino, M. & Pogliano, A. (2020). Other 'lenses': a training programme for social workers and others working with asylum seekers and migrants in Italy, *European Journal of Social Work*, 23:3, 529-540, DOI: 10.1080/13691457.2020.1743239

Allegrì, G., (2014), Il processo di aiuto negli USSM: il vissuto e la valutazione degli ex utenti,

Badri, A., Eltayeb, S., Mohamed, M., Verdelli, H. (2020). Mental health and resilience status of Eritrean unaccompanied refugee minors in Sudan, *Children and Youth Services Review*, Volume 116, 105088, ISSN 0190-7409, <https://doi.org/10.1016/j.chilyouth.2020.105088>. (<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S019074092030178X>)

Borges, G., Medina-Mora, M., E., Breslau, J. & Aguilar-Gaxiola S. (2007). The Effect of Migration to the United States on Substance Use Disorders among Returned Mexican Migrants and Families of Migrants, *American Journal of Public Health* 97(10): 1847–51

Bressan F., Pedrazza M. & Neve E. (2011). Il percorso formativo dell'Assistente Sociale. Autovalutazione e benessere professionale, FrancoAngeli Milano

Bundesamt für Migration und Flüchtlinge (2016) 'Das Bundesamt in Zahlen 2015 – Asyl' [The Federal Office in Numbers 2015 – Asylum]. Available online at: [http://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Publikationen/Broschueren/bundesamt-in-zahlen-2015-asyl.pdf?\\_\\_blob=publicationFile](http://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Publikationen/Broschueren/bundesamt-in-zahlen-2015-asyl.pdf?__blob=publicationFile)

Casacca, M., S. (2007). Prove di crescita responsabile: una riflessione dei percorsi metodologici del servizio sociale nella Giustizia minorile, in *Responsabilità partecipate. Percorsi d'inclusione sociale per giovani adulti autori di reato*, Giuffrè Editore, 2007, Milano

Cataldi, S. (2009). *Come si analizzano I focus group*, FrancoAngeli

Concil of Europe, Committee of Ministers, Recommendation CM/Rec (2010)1, Recommendation of the Committee of Ministers to members States on the Council of Europe Probation Rules

Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino

De Leo, G. (1990). *La devianza minorile*, La Nuova Italia Scientifica, Roma

Duarte, J., (2017). Professional quality of life in nurses: Contribution for the validation of the Portuguese version of the Professional Quality of Life Scale-5 (ProQOL-5) *Aná. Psicológica* vol.35 no.4 Lisboa dez. <http://dx.doi.org/10.14417/ap.1260>

Esthappan, S., Lacoé, J., Zweig, J. M., & Young, D. W. (2020). Transforming Practice Through Culture Change: Probation Staff Perspectives on Juvenile Justice Reform. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 18(3), 274–293. <https://doi.org/10.1177/1541204020901761>

Folgheraiter I., 1998. Teoria e metodologia del servizio sociale. La prospettiva di rete”, FrancoAngeli, Milano

Galiana, L., Arena, F., Oliver, A., Sansò, N. & Benito, E. 2017. Compassion Satisfaction, Compassion Fatigue, and Burnout in Spain and Brazil: ProQOL Validation and Cross-cultural Diagnosis. *J Pain Symptom Manage.* 53(3):598-604. doi:10.1016/j.jpainsymman.2016.09.014

Geoffrion, S., Lamothe, J., Morizot J. & Giguere, C-E. (2019), Construct Validity of the Professional Quality of Life (ProQoL) Scale in a Sample of Child Protection Workers, *Journal of Traumatic Stress*, 32(4):566-576 DOI: [10.1002/jts.22410](https://doi.org/10.1002/jts.22410)

Ghanem, C. (2018). The need for intercultural sensitivity: A frontline report of a German probation officer. *International Social Work*, 61(2), 308–311. <https://doi.org/10.1177/0020872816664966>

Jacobs, S., F., M. (2018). Collective narrative practice with unaccompanied refugee minors: “the Tree of Life” as a response to hardship. *Clinical Child Psychology and Psychiatry*, 23(2), 279–293. <https://doi.org/10.1177/1359104517744246>

Keles, S., Idsøe, T., Friborg, O., Sirin, S. & Oppedal, B. (2017). The Longitudinal Relation between Daily Hassles and Depressive Symptoms among Unaccompanied Refugees in Norway. *J Abnorm Child Psychol* 45, 1413–1427. <https://doi.org/10.1007/s10802-016-0251-8>

Likert, R. (1932). A. Technique for the measurement of attitudes, *Archives Psychology* 140: 1-55

Lipsey, M., W., Howell, J., C., Kelly, M., R., Chapman G. & Carver, D. (2010). Improving the effectiveness in the Juvenile Justice Programs, A new perspective of evidence-based practice, Center for Juvenile Justice Reform, Working across system of care, Georgetown University

Lustig, S. L., Kia-Keating, M., Knight, W. G., Geltman, P., Ellis, H., Kinzie, J. D., et al. (2004). Review of child and adolescent refugee mental health. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 43, 24–36. doi:[10.1097/00004583-200401000-00012](https://doi.org/10.1097/00004583-200401000-00012).

Maniadaki, K., & Kakouros, E. (2008). Social and mental health profiles of young male offenders in detention in Greece. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 18(4), 207–215. <https://doi.org/10.1002/cbm.698>

Mastropasqua, I., Bracalenti, R. & Leogrande, M., M. (2012). Seconda chance. Prevenzione del rischio di recidiva per i minori stranieri presenti nel circuito penale, Quaderni dell’Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Mastropasqua, I., Pagliaroli, T. & Barberis, G. (2019), 2° Rapporto. *Minori stranieri giustizia minorile in Italia*, Quaderni dell’Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Myers, D., M. & Farrell, A., S. (2008). Reclaiming lost opportunities: Applying public health models in juvenile justice. *Children and Youth Service Review*, 30, 1159-1177

Meo A., (2000). *Vite in bilico*, Liguori, Napoli

Oliverio Ferraris O., Oliverio O. (1993). *Psicologia. I motivi del comportamento umano*, Zanichelli, Bologna

Oppedal, B. & Idsøe, T. (2015). The role of social support in the acculturation and mental health of unaccompanied minor asylum seekers, *VL - 56, Scandinavian Journal of Psychology*, DO - 10.1111/sjop.12194

Palomba, F. (1991). *Il sistema del nuovo processo penale minorile*, Giuffrè Editore, Milano

Parkin, J. (2013). *The Criminalisation of Migration in Europe: A State-of-the-Art of the Academic Literature and Research*, CEPS Paper in Liberty and Security in Europe: No. 61. Brussels: Centre for European Policy Studies.

Patrizi, P. (2010). Il minore sottoposto a procedimento penale: aspetti psicologici e relazionali, L’attuazione del principio di specializzazione nella giustizia penale minorile, AIAF, Quaderno 1/2010

Pedrazza, M. (2010). L'Assistente Sociale del servizio di base: misurazione dell'autoefficacia percepita: validazione strumenti. Workshop dell'Università di Tor Vergata di Roma Strumenti e metodi statistici per la valutazione dell'efficacia del sistema universitario. Roma 26-27 febbraio.

Pedrazza, M., Trifiletti, E., Berlanda, S. & Di Bernardo, G., A.(2013). Self-Efficacy in Social Work: Development and Initial Validation of the Self-Efficacy Scale for Social Workers, V 2, Social Sciences, DO - 10.3390/socsci2030191

Pergola F., (2019) Questionario per Minori/Giovani, Amendolea A., Pergola F., Minori e giovani albanesi: una realtà toscana, 2° rapporto "Minori Stranieri", Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Randazzo, M. (2019). Minori stranieri non accompagnati in Sicilia e il fenomeno degli scafisti, 2° rapporto "Minori Stranieri", Quaderni dell'Osservatorio sulla Devianza Minorile in Europa, Dipartimento Giustizia Minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, Gangemi Editore;

Rania, N., Migliorini, L., Sclavo, E., Cardinali, P. & Lotti, A. (2014). Unaccompanied migrant adolescents in the Italian context: Tailored educational interventions and acculturation stress, Child & Youth Services, DOI: 10.1080/0145935X.2014.955173

Sanicola, L., Piscitelli, D., Mastropasqua, I. (2002). Metodologia di rete nella Giustizia Minorile. Liguori Editore, Napoli

Stamm, B. H. (2009). Professional Quality of Life: Compassion Satisfaction and Fatigue Version 5 (ProQOL). Retrieved from: [https://proqol.org/uploads/ProQOL-5\\_French.pdf](https://proqol.org/uploads/ProQOL-5_French.pdf)

Stamm, B. H. (2010). The concise ProQOL manual. Pocatello, ID: ProQOL.org. Retrieved from [http://ProQOL.org/uploads/ProQOL\\_Concise\\_2ndEd\\_12-2010.pdf](http://ProQOL.org/uploads/ProQOL_Concise_2ndEd_12-2010.pdf)

Stotz, S., Elbert, T., Müller, V. & Schauer, M. (2015). The relationship between trauma, shame and guilt: Findings from a community-based study of refugees minors in Germany. European Journal of Psychotraumatology 6 DOI: [10.3402/ejpt.v6.25863](https://doi.org/10.3402/ejpt.v6.25863)

Van Holen, F., Trogh, L., Carlier, E., Gypen, L., Vanderfaeillie, J. (2020). Unaccompanied refugee minors and foster care: A narrative literature review. *Child & Family Social Work*. 2020; 25 506– 514. <https://doi.org/10.1111/cfs.12716>

Wang, W. & Zhou, M. (2016). Validation of the short form of the intercultural sensitivity, *International Journal of Intercultural Relations*, 55:1-7. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2016.08.002>

White, C. (2019). Treatment Services in the Juvenile Justice System: Examining the Use and Funding of Services by Youth on Probation. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 17(1), 62–87. <https://doi.org/10.1177/1541204017728997>

Wiesner, A. (2010). Il sistema della Giustizia Minorile in Germania, Ministero della Giustizia, Dipartiment per la Giustizia Minorile, Study, Research and International Activities, Nuove esperienze di Giustizia Minorile, Gangemi Editore

## ALTRE ATTIVITA' ARTICOLI

- 1) Coppola, I., Rania, N. & Pinna L., (2021). Reception social services for migration families: strengths, critical aspects and challenges, *Research on Social Work Practice*, <https://doi.org/10.1177%2F1049731520985613>
- 2) Rania, N., Pinna, L. & Coppola, I., (2021). Parenting in migration: critical aspects and challenges of "doing family" of refugee families and social workers, *Journal of Social Work*, <https://doi.org/10.1177/14680173211014681>

- 3) Rania, N., Coppola, I. & Pinna L., (2021). Adapting qualitative methods during the COVID-19 era: the online Photovoice with strengths and critical perspectives, *The Qualitative Report*, <https://nsuworks.nova.edu/tqr/vol26/iss8/20/>, <https://doi.org/10.46743/2160-3715/2021.4863>
- 4) Rania N., Coppola, I. & and Pinna, L., (2021). Reflective practices to study group dynamics: implement empowerment and understand the functioning of groups. *Frontiers in Psychology-Organizational Psychology*, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.786754>
- 5) Convivere con il COVID-19: implementare 'empowerment nei cittadini attraverso il Photovoice (2021), in *Storie di Visualità ,Temi e linee di ricerca Atti del 1o incontro CIVIS*, Università di Genova, 17 marzo 2021, Responsabile Scientifico Rania N. Gruppo di ricerca Pinna L., Coppola I.; <https://gup.unige.it/node/400>
- 6) Rania, N., Coppola, I., Pinna, L. & Martorana, F., Meeting between cultures and social change in Italy: from the family to social services, *The Palgrave Handbook of global social change, section III°: cultural and social change*, under review;
- 7) Rania, N., Coppola, I. & Pinna L., Social inclusion and exclusion places: the point of view of young adults, *The Qualitative Report*, under review;
- 8) Rania N., Pinna, L. & Coppola, I., Living with Covid 19: pratical and emotional aspects, *Journal of Health Psychology*, under review

#### ABSTRACT ACCETTATI PER CONFERENZE INTERNAZIONALI

- 1) 2nd International Scientific Conference on Family Services 23-25 Marzo 2020 Toruń (Polonia): accettazione abstract per la partecipazione alla conferenza internazionale (successivamente rimandata nel 2021 causa emergenza COVID 19). Autori: Coppola, I., Rania, N. & Pinna, L. Titolo paper: Supporting migration families in Italy: critical aspects and challenges.

#### PARTECIPAZIONI A CONFERENZE INTERNAZIONALI

1. Coppola I., Rania N., Pinna L., Adapting qualitative methods during the COVID-19 era: the Photovoice online with strengths and critical perspectives *Qualitative Report's 12th Annual Conference (TQR2021)*, 12- 15 Gennaio 2021 Florida <https://webmail.unige.it/horde/util/go.php?url=https%3A%2F%2Fnsuworks.nova.edu%2Ftqr%2Ftwelfth%2Fday1%2F42&Horde=8f74f04795956dacc2295b239e17ed1a>
2. World Conference on Social Work Education and Social Development (SWESD 2020). Promoting Human Relationships: bridging the future 28 giugno-1luglio 2020 Rimini: accettazione abstract (che sarà pubblicato nel Conference Abstract Book) per la partecipazione alla conferenza internazionale (successivamente rimandata a novembre 2020 e poi organizzata on-line causa emergenza COVID 19). Autori: Pinna, L., Coppola, I. & Rania, N. Titolo paper: Building inclusive path with migrants in Italy: the challenges of social workers with migrant families. SWESD 2021, 16 aprile 2021
3. European Conference for Social Work Education ECSWE 2021. Innovation and resilience preparedness of social work education in uncertain times. 15-18 Giugno 2021 Tallin (online) accettazione abstract per la partecipazione alla conferenza internazionale Autori., Pinna L., Rania, N. & Coppola, I. The construction of a social integration model with Unaccompanied Foreign Minors and Young Adults within the Juvenile Justice in Italy

#### CONFERENZE

Social work education. Innovazioni ed esperienze. Milano Università Cattolica Sacro Cuore 22

#### NAZIONALI



ottobre 2021 (online). Autori: Piga, M.L. & Pinna, L., Percorsi alternativi di supervisione dei tirocini ai tempi del COVID: Università e Ordine degli Assistenti Sociali a confronto per la costruzione di linee guida

#### REVIEW

Ha svolto attività di reviewer per la rivista Journal of Community Psychology

#### GRUPPO DI RICERCA

1) SEMINARIO CIVIS: Centro Interdipartimentale sulla visualità. Università di Genova 17 marzo 2021. Responsabile Scientifico Rania N. Gruppo di ricerca Pinna L. & Coppola I. Convivere con il COVID-19: implementare 'empowerment nei cittadini attraverso il Photovoice, in Storie di Visualità, Temi e linee di ricerca Atti del 1 incontro CIVIS. <https://gup.unige.it/node/400>

2) BLUE ECONOMY E OPEN INNOVATION CITY. Laboratori di innovazione. Job Center Genova. Copola, I., Rania, N. & Pinna, L. Turismo genovese: ricerca di percorsi innovativi attraverso il Photovoice (finanziato. Da realizzare).

#### DOCENZE

- 26maggio- 08 giugno 2021 per un totale di 8 ore in qualità di relatore alle attività di tirocinio sperimentale nei confronti degli studenti di tirocinio 2 e 3 della Laurea L 39 Università di Sassari dal titolo "I servizi della giustizia minorile: il procedimento penale a carico di un minorene", "La documentazione e il lavoro d'équipe nei servizi della Giustizia Minorile";
- 20-22 Aprile 2021 dalle 9,00 alle 13,00 in qualità di Esperta della Giustizia Minorile conduzione del Laboratorio B) PARTECIPA relativo all'Azione 5) Laboratori inclusivi, visite guidate ai servizi territoriali - POR FSE 2014 – 2020 Regione Autonoma della Sardegna CCI 2014IT05SFOP021 Asse prioritario 2 – Inclusione Sociale e lotta alla povertà. Avviso pubblico per il rafforzamento delle competenze e l'inclusione attiva degli immigrati - "CUMENTZU" – Progetto Tahin
- 14-16 Aprile 2021 per un totale di 3 ore in qualità di esperta dal titolo "Giustizia minorile e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati" nel Corso di Programmazione e organizzazione dei servizi alla persona all'interno della Laurea Magistrale LM 87 Servizio Sociale e Politiche Sociali Università di Sassari;

#### EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Conduttrice/facilitatrice del percorso di educazione alla legalità: "Dall'integrazione all'inclusione. Aspetti migratori e convivenza civile" nei confronti di quattro giovani, in carico all'USSM di Cagliari nell'ambito di un progetto di messa alla prova.

Il percorso è stato articolato in 3 incontri (03-09-30 giugno 2021) di un'ora e mezza ciascuno, orientato sui temi dell'immigrazione supportato da materiale multimediale, che ha permesso un confronto attivo tra i ragazzi e momenti di riflessione sugli argomenti evidenziati.

#### COMMISSARIO D'AULA/TUTOR LETTORE

La sottoscritta nell'ambito delle attività di commissario d'aula durante il test di selezione per l'ingresso del Corso a numero programmato di Scienze e tecniche psicologiche dell'Università di Genova, ha svolto online l'attività di tutor lettore in data 23 luglio 2021

#### CORSO

11-12 dicembre 2020 Scuola Estiva sul Metodo e la Ricerca Sociale. Winter Pills. Associazione Paideia per un totale di 18 ore

#### WEBINAR

1-2 ottobre 2020 10,30/12,30 CURRICULUM SCIENZE POLITICHE Biolcati-Rinaldi F., L'analisi secondaria nella ricerca sociale. Come rispondere a nuove domande con dati già raccolti.

26 novembre 2021, Paura non ho. Combattere violenza di genere a Berlino organizzato da UIM Germania e Il Mitte, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Berlino e il Comites Berlino. ZOOM

1-2 Dicembre 2020 webinar CEP (Conferation of European Probation) Juveniles and Young Adults in Prison and Probation

4 e 11 Dicembre 2020 Webinar 17,00/18,00 Associazione Libra Onlus "Perché la mia giustizia è diversa dalla tua"

Presentazione libro MigrAzioni

17 marzo 2021 Seminario CIVIS (online)

15 Aprile 2021 SEMINARIO EDITORE SAGE

10.30-11,30: "SAGE Journals Premier 2021": presentazione della collezione di periodici e materiali elettronici a cui l'Ateneo ha accesso;

14-15.30: "SAGE How to get published": incontro con gli autori sulle opportunità e modalità di pubblicazione con l'editore Sage

23 aprile UNESCO

28 settembre 2021 10-13 WORKSHOP ONLINE IMPACT SARDEGNA "L'arte come strumento di interazione multiculturale"

26 ottobre 2021 EVENTO PROGETTO CORE MSNA e trauma

28 ottobre 9,30/12,30 Seminario di studio online: "Maria Dal Pra Ponticelli: protagonista e pietra miliare del servizio sociale italiano", realizzato da Fondazione Emanuele Zancan Onlus

#### DELEGATA DAL CROAS SARDEGNA PER LA REALIZZAZIONE DEI SEGUENTI CORSI:

Durante il 2020 la Dottoranda ha partecipato o preso parte all'organizzazione e realizzazione dei seguenti eventi.

11 novembre 2021 Aperitivo deontologico online

23 novembre 2020 Webinar CNOAS Venti Anni dalla L. 328/00: il sistema integrato che l'Italia merita 2 ore

25 novembre 2020 9,00-14,00 Webinar Ordine Assistenti Sociali della Campania "L'immagine e la rappresentazione dell'Assistente Sociale descritta nella narrativa e attraverso i mezzi di comunicazione di massa"

01 Dicembre 2020 Webinar Ordine Assistenti Sociali della Campania "Tirocinio nel percorso formativo dell'Assistente Sociale: esperienza tra teoria e prassi"

11 dicembre 2020 WORLD SOCIAL WORK DAY (WSWD) Protagonisti delle relazioni umane nelle situazioni di emergenza (in qualità di esperta) organizzata dal CROAS Sardegna

16 marzo 2021 World Social Work Day. UBUNTU: io sono perchè noi siamo-rafforzare la solidarietà sociale e la connessione globale

27 aprile 2021 Smart Working e video-colloquio professionale. le nuove sfide del Servizio Sociale

#### ATTIVITA' DI REFERENTE PER IL CROAS SARDEGNA

##### TESORIERA, DIRETTIVO, CONFERENZA PRESIDENTI

1) Referente Delegata per le attività che l'Ordine degli Assistenti Sociali Regione Sardegna realizzate con l'Università degli Studi di Sassari, in particolare:

- corso di laurea triennale (Servizio Sociale L39) nella quale è componente del Gruppo Misto;
- corso di laurea magistrale (Servizio Sociale e Politiche Sociali LM87);
- organizzazione attività formativa nell'ambito della formazione continua, della supervisione (professionale e dei tirocini curriculari) e della formazione per sostenere l'Esame di Stato per l'iscrizione all'Ordine;
- progetti sul territorio di servizio sociale di comunità;

organizzazione e gestione corsi webinar come referente per i rapporti CROAS/UNISS, in collaborazione con l'UNISS di preparazione agli esami di stato sezione A e B;

- 2) Referente Delegata CROAS Progetto di Ricerca “Ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori” promosso dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS) in collaborazione con la Fondazione Nazionale degli Assistenti Sociali (FNAS). La realizzazione della ricerca viene attuata con la collaborazione anche dell'Università degli Studi di Sassari Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Corso di Laurea in Servizio Sociale e Politiche Sociali LM 87; FOCUS GROUP, ROMA

#### PROSPETTO SPESE TOTALI

La Sottoscritta dichiara di aver usufruito di tutti i fondi previsti per il dottorato

Genova, lì 30 novembre 2021